

Introduzione

Dare continuità all'offerta educativa nel territorio di Lecco

Negli anni '80 un gruppo di genitori ed insegnanti, che aveva a cuore il problema educativo, diede inizio a Lecco alla scuola secondaria di primo grado "Massimiliano Kolbe" ed alla scuola primaria "Pietro Scola", cui si affiancarono successivamente ad Oggiono la scuola dell'infanzia e primaria "Madonnina del Duomo" e la scuola secondaria di primo grado "Massimiliano Kolbe".

Nel corso di tre decenni queste realtà hanno incontrato migliaia di ragazzi, hanno coinvolto le loro famiglie in un percorso educativo vissuto con passione ed apertura al mondo.

L'istituzione di un corso di studi secondario di secondo grado rappresenta la naturale continuità di queste esperienze educative e didattiche.

Nel marzo 2005 è nata la "Fondazione don Giovanni Brandolese" che si pone come primo obiettivo l'avvio dell'Istituto Giacomo LEOPARDI.

Una nuova scuola a Lecco

Il progetto di una nuova scuola secondaria di secondo grado a Lecco nasce da un'esperienza educativa in atto, così significativa per chi la vive che ne deriva il desiderio di proporla ad altri e alla città, quale ambito di costruzione di personalità libere e responsabili nelle nuove generazioni. Non è per "tirarsi fuori" dunque, bensì per dare un contributo più pieno e specifico, attraverso un lavoro formativo che abbia connotati chiari e determinati, in dialogo con le altre istituzioni scolastiche, con quelle culturali, sociali, economiche del territorio.

L'istituzione di un liceo d'altra parte è richiesta anche come estensione naturale e matura della storia iniziata diversi anni fa con la scuola primaria "P. Scola" e la scuola secondaria di primo grado "M. Kolbe"; da tempo infatti le famiglie manifestavano

l'esigenza di integrare il percorso formativo dei giovani offrendo loro la possibilità di proseguire gli studi nel medesimo ambito educativo, con l'obiettivo di creare un capitale umano quale risorsa che sappia inserirsi produttivamente nel tessuto sociale. È un progetto che si rivolge comunque a tutti, una scuola pubblica, in quanto pubblico è il carattere del sapere e a tutti si vuole offrire la possibilità di incontrare e verificare insieme un'ipotesi culturale in grado di comprendere il mondo attuale, per inserirvisi in modo positivo per sé e per gli altri.

Nel corso dei prossimi tre anni il rapporto con il territorio, già avviato in diverse forme, troverà continuità attraverso l'alternanza scuola-lavoro e i progetti dei singoli dipartimenti.

**Da un grande educatore un metodo.
L'idea fondamentale di un percorso.**

“L'idea fondamentale di un'educazione rivolta ai giovani è il fatto che attraverso di essi si ricostruisce una società;

perciò il grande problema della società è innanzitutto educare i giovani”

Luigi Giussani

“La parola realtà sta alla parola educazione come la meta sta a un cammino. La meta è tutto il significato dell'andare umano: essa è non solo nel momento in cui l'impresa si compie e termina, ma anche in ogni passo della strada. Così la realtà determina integralmente il movimento educativo passo passo e ne è il compimento”

Luigi Giussani

“Quante e quante occulte gioie riserva il pur laborioso studio di liceo: poiché esso scopre particelle di verità e la verità è bellezza e la bellezza è gioia. Intanto nel moltiplicarsi incessante degli stimoli esteriori, un fermento irresistibile di nuove energie intense, un rigurgitare di sentimenti e di sensazioni, un moto continuo di tutte le potenze dello spirito: poiché ogni nuova e più acuta cognizione dà un nuovo e più acuto desiderio”

Luigi Giussani

“Insegnare è un'educazione permanente, perché i ragazzi non ti lasciano in pace.

Proprio per questo è un mestiere strepitoso, perché non ci lasciano in pace. Chi vuole stare comodo è meglio che cambi mestiere, perché insegnando è impossibile!

Per chi, al contrario, vuole vivere, non c'è altra cosa che ti provochi di più”

Julián Carrón

1. La proposta educativa

Il punto di partenza: un'esperienza in atto.

L'educazione è passione alla persona, è un rapporto in cui l'adulto si mette in gioco con la propria storia, con la propria identità, con una cultura capace di comunicare al giovane conoscenza e significato: l'adulto diviene così, nel dialogo, guida all'apertura alla realtà nella sua totalità.

Non si può educare se non si è educati. Il punto di partenza di ogni impresa educativa è partire da qualcosa che c'è già, da una esperienza di educazione in atto.

La realtà provoca l'io, mediante i problemi che pone, ad una risposta, una responsabilità. Non vi è crescita umana e culturale se il discente non è coinvolto a partire dalle domande che lui stesso si pone di fronte alla realtà e alla storia. Il giovane sente come primario il bisogno di capire, di darsi ragioni, di scoprirsi con un'identità e una personalità; ciò deve diventare motivazione per una ricerca autentica e sistematica, guidata da chi ha già affrontato il percorso.

Prima dell'infinita analisi dei problemi che la realtà pone, è importante la verità e la serietà del soggetto, dell'io. Ma il contenuto della verità e della serietà del soggetto è la sua "religiosità", ossia l'appartenenza a qualcosa di più grande di sé.

Qui sta la grande alternativa culturale del tempo presente: o l'uomo appartenente a se stesso e basta; o l'uomo appartenente a qualcosa più grande di sé.

L'esperienza in atto di appartenenza a qualche cosa di più grande (il Mistero, la Chiesa nella storia) permette una forza ed una consapevolezza educativa.

L'educazione passa dunque attraverso la proposta di una *ipotesi interpretativa* dell'esistenza e della realtà, che il giovane possa liberamente verificare nel rapporto con l'adulto e con la tradizione culturale.

Fattori fondamentali

1. Proporre adeguatamente il passato.

Si tratta della conoscenza del passato, della «tradizione come ipotesi di lavoro con cui la natura butta l'uomo nel paragone con tutte le cose». La tradizione come situazione, come ciò che si sta vivendo, costituisce un'ipotesi di significato e di paragone su tutto. Il primo luogo della "tradizione" è la famiglia, imprescindibile elemento dell'educazione¹.

2. Dentro un vissuto presente.

«Il passato può essere proposto ai giovani solo se è presentato dentro un vissuto presente che ne sottolinei la corrispondenza con le esigenze ultime del cuore». Una proposta che dà le ragioni di sé ai giovani, in tutti gli aspetti della vita che affrontano, che fa capire e amare la vita: prender sul serio la vita.

3. Per una educazione alla critica.

Critica, in greco rendersi ragione delle cose, non ha un'accezione negativa. Significa per il ragazzo paragonare la tradizione ricevuta con il criterio ultimo del giudizio, il suo "cuore", ossia l'esigenza di vero, di bello, di buono².

¹ Il presente trae tutta la sua importanza da ciò che lo ha preceduto, perché l'intensità e la ricchezza del presente è il passato. Si chiama *tradizione* la ricchezza del passato come ipotesi di significato e di affronto della realtà: «La tradizione è la condizione del rinnovamento» (Giovanni Paolo II). Il presente agisce usando quello che ha ricevuto e quindi il primo fattore di una educazione è la personalizzazione di una tradizione e la comunicazione di essa a chi deve essere educato. Il punto naturale di comunicazione della tradizione è la famiglia, che è *auctoritas* ("ciò che fa crescere"). *Senza autorità non c'è proposta*: autorità è anche l'incontro con una persona o un ambiente che porta una tradizione. La nostra cultura occidentale "odia" il concetto cristiano di *auctoritas*.

² *L'esperienza è la verifica di una proposta*. La scuola può realizzare la verifica: chiamiamo verifica l'applicazione dell'ipotesi di lavoro ai problemi da risolvere. Si tratta di introdurre i giovani alla realtà. «Il docente, che è anche credente, non può mettere tra parentesi la sua fede, come se fosse un elemento inutile o addirittura alienante nel rapporto delicato e privilegiato con i suoi discepoli, ma, nel massimo rispetto della loro libertà e della loro personalità, deve diventare un autentico "educatore", formatore di caratteri, di coscienza e di animo, in una continua testimonianza di limpida coerenza tra la sua fede e la sua vita professionale» (Giovanni Paolo II).

Lo scopo

«Liberare i giovani: liberare i giovani dalla schiavitù mentale, dalla omologazione che rende schiavi mentalmente degli altri».

Perché fare una scuola superiore

Per fare una scuola occorre che alcune condizioni risultino chiare: innanzitutto che chi la promuove abbia qualcosa da dire, una passione per il vero da comunicare, una esperienza da trasmettere.

In secondo luogo, per non essere astratti, occorre rendersi conto del contesto storico e sociale nel quale ci troviamo.

Lo smarrimento del senso dell'uomo

Benedetto XVI ha indicato per molto tempo nel “dramma del relativismo” la posizione oggi dominante in tutta la società occidentale. L'uomo, come sempre, continua a porsi domande sul senso della propria esistenza, ma ad esse sembra non esserci risposta. Non si può più parlare di “verità”: ognuno ha la propria e non è possibile stabilire chi abbia ragione.

Eppure sono proprio queste domande che muovono la ricerca degli uomini, in tutti i tempi. L'uomo cerca la verità delle cose, il loro senso ultimo, vuole essere felice, cerca la giustizia, vuole amare ed essere amato: fattori semplici e fondamentali, che oggi vengono negati in vario modo.

Soprattutto viene negato il fattore ultimo e più imponente, quel fattore cui arriva la ragione se appena va a fondo di ogni particolare e che gli uomini hanno chiamato “Mistero”. Eppure è sempre presente, e si avverte nella infinita ricerca, nella impossibilità di dare un risposta definitiva alle esigenze che la ragione presenta.

Occorre allora «ridare il coraggio dell'avventura della verità».

Conseguenze dello smarrimento

I giovani colgono nel modo più chiaro lo smarrimento del senso e la mancanza di una proposta da parte degli adulti.

Quando capitano i grandi eventi tragici che i mass media portano all'attenzione del mondo, le improvvise ondate di cordoglio comune riportano in primo piano le questioni inerenti il "destino" dell'uomo. Ma passata l'emozione, la reazione sentimentale, cade anche la domanda. "Sono questioni astratte, inutili", "Che senso ha", "Non pensiamoci". È il modo per non lasciarsi colpire dalla realtà.

Altrettanto frequente è un amaro scetticismo, che nega la possibilità di una risposta. "Alla fine non cambia niente, chi me lo fa fare".

Così i giovani, in assenza di proposta educativa, si trovano in balia di criteri di giudizio che credono di elaborare in proprio, ma sono in realtà il riflesso di reazioni immediate. "Voglio fare solo quello che mi sento"; ed il vero, il giusto, vengono fatti coincidere con "io adesso sento così". Non si risponde che a se stessi, e l'assenza della responsabilità porta spesso a una amara solitudine.

Quando i giovani restano in balia di se stessi viene meno il gusto del vivere ed anche la capacità di dialogo reale ne risente: è come se, privi di passato, non si avesse altro contenuto che un chiacchiericcio vuoto, determinato dalla immagine di moda in quel frangente o da un lamento continuo di ciò che non va.

Riprendere dall'uomo

Riteniamo urgente ripartire proprio dai dati elementari dell'esperienza umana di ciascuno, ossia da quelle esigenze di vero, di giusto, di buono, di bello, di felicità.

Queste esigenze un ragazzo le scopre quando è aiutato a guardare alla propria esperienza, a come guarda la realtà, pensa, agisce; sono esigenze comuni a tutti gli uomini, diversamente tradotte nel tempo. Sono proprio queste esigenze che rendono possibile "capire" e dialogare con Omero piuttosto che con Dante, e comunque, con tutta la produzione dello spirito dell'uomo in tutti i tempi.

Interessi, stati d'animo, desideri del ragazzo, tutto, deve essere affrontato con ragionevolezza, intesa come il modo di rendersi conto della realtà, di tutti suoi fattori, sollecitati dall'educatore. Il primo e più imponente di questi fattori è proprio la realtà stessa come "dato". Occorre indicare, in-segnare, la presenza della realtà che non faccio io, che non dipende da me, che ricevo, che riconosco. C'è "altro" da cui dipendiamo io e la realtà. La tradizione chiama questo "altro" Mistero, lo chiama Dio. Emergono nell'esperienza dell'uomo quelle esigenze che indicano, sono segno di questo "altro", esigenze che devono essere evidenziate ed educate.

L'esigenza di veder come stanno le cose, esigenza di verità; si è già notato come l'educazione debba sempre tenere aperta la ricerca, contro ogni tentativo di riduzione o di eliminazione. L'esigenza di giustizia, peraltro vivissima tra i giovani, una giustizia più grande della misura umana (dei voti scolastici, per esempio), una giustizia per la persona. L'esigenza infine esistenzialmente più potente della felicità, come compiutezza e soddisfazione di sé, insieme all'esigenza di amare e di essere amati.

Il fattore decisivo dell'educazione: la libertà.

Qui arriva, come ad un ultimo vertice, la ricerca della ragione dell'uomo. Qui comincia anche l'avventura di ogni singolo uomo: infatti il fattore decisivo in ogni scoperta, di ogni apertura alla realtà è la *libertà*.

La libertà qui si gioca come opzione di entrar dentro le questioni, di usare fino in fondo la ragione, di stare di fronte al reale con tutta l'apertura necessaria o, al contrario, si gioca come scelta opposta di evitare le questioni, di fermarsi alle prime reazioni. È una scelta, un'opzione di fondo che determina la posizione dell'uomo di fronte a tutto.

La libertà si gioca poi nell'interpretazione di quel "segno" che è il mondo. Occorre un atteggiamento giusto, "morale", per capire o domandare con verità: occorre non essere bloccati, impediti dai preconcetti, già fissati in risposte chiuse.

Ecco perché la questione fondamentale è *l'educazione alla libertà*.

Se la realtà chiama a qualcosa d'altro, la libertà si manifesta come risposta. La libertà si manifesta come responsabilità, nella cui mancanza abbiamo già indicato uno dei tratti più preoccupanti nella dimensione giovanile.

Occorre allora educare alla libertà come *responsabilità*, insistendo sull'*attenzione* alla realtà, alla "totalità dei fattori", contro ogni preconcetto, ed all'*accettazione* dei fattori in gioco, all'accogliere positivamente i fattori di una proposta.

È per sollecitare la libertà di adesione all'essere che si fa una scuola.

E se lo scopo dell'educazione è l'introduzione alla realtà totale, è sollecitazione alla libertà di adesione all'essere del ragazzo, il metodo per l'insegnante è la comunicazione della propria libertà, ossia del proprio impegno con l'essere.

Insegnare

L'implicazione grave è che la sorgente di una educazione è una vita, non una professione, quella dell'insegnante. Perciò insegnare è sentire la responsabilità della vita dell'altro, responsabilità di aiutare l'altro a camminare; è un essere umano che ama l'altro essere umano, in quanto compagno di cammino.

Nella pratica quotidiana, è il modo di rapportarsi al reale, di fronte a tutto, innanzitutto al contenuto da trasmettere, l'atteggiamento che educa.

La lealtà, l'attenzione, la passione non sono frutto innanzitutto di una preparazione particolare o di una tecnica, che si possa imparare e poi meccanicamente applicare. In ogni minuto atto dell'insegnamento si comunica l'essere dell'insegnante, l'orizzonte totale che ha presente mentre insegna. Senza l'apertura a questo orizzonte totale, senza l'impegno con la propria vita, la comunicazione non assume i caratteri dell'educazione all'essere.

Colui che sta davanti all'insegnante è una persona libera, è alla sua libertà che ci si rivolge ed il primo sforzo è illuminare la ragione di quello che si dice. La passione nel dar le ragioni non può essere pretesa; la libertà dell'altro può non volere capire: è in questa voluta contraddizione con la ragione che si manifesta la pazienza dell'educatore nel rispettare i tempi della libertà. La libertà è il proprio impegno con l'essere, con la propria libertà, che l'educatore propone all'educando.

In questo c'è un "dolore" proprio della attività educativa, che non può "pretendere" nulla dall'educando, non può esigere una partecipazione ai giudizi di valore e alle soluzioni.

La pazienza non è un dato caratteriale, piuttosto è senso del destino, della speranza ragionevole perché il rapporto è con l'infinito. È il "rischio di educare".

2. Didattica: riflessione su un'esperienza

Le osservazioni che seguono non sono frutto di una riflessione teorica fatta a tavolino. Alla luce di un costante lavoro sulla propria esperienza didattica, gli insegnanti del Liceo Leopardi propongono i punti essenziali del loro muoversi unitario. È infatti l'esperienza quotidiana che detta i passi e corregge continuamente il percorso, per aiutare sempre meglio i nostri alunni a crescere.

Una comunità di insegnanti o una torre di Babele?

Lo scopo della scuola non è la formazione di piccoli specialisti delle singole discipline, ma la crescita complessiva dell'alunno come uomo. L'unitarietà nell'intenzione educativa deve pertanto tradursi in unitarietà della pratica didattica.

La comunità degli insegnanti, e non il singolo docente più o meno autoreferenziale, è il soggetto dell'attività didattica. In mancanza di un lavoro comunitario le forze dei docenti rischiano di disperdersi nella frammentazione pedagogica e disciplinare, e anziché costruire una scuola si costruisce una "torre di Babele". Agendo invece in modo unitario e coerente, gli insegnanti si impegnano in una costante opera di revisione e razionalizzazione della didattica come pratica comune.

Alcuni punti fermi

L'insegnamento ha un fine. Per razionalizzare l'insegnamento bisogna anzitutto aver chiaro lo scopo, l'orizzonte al quale ci si riferisce e che rimane sempre primo nell'intenzione e ultimo nella realizzazione. La natura e lo scopo dell'educazione permeano e danno forma all'insegnamento; quest'ultimo, se vuole essere sensato e accettabile, deve essere ragionevole in ogni suo aspetto e teleologicamente orientato, mirando consapevolmente a chiari fini educativi e didattici (come esplicitato nella proposta educativa al §1).

L'insegnamento è un processo. Non si insegna d'un tratto, come non si impara d'un tratto. L'insegnamento è un processo di inter-azione nel quale vi sono due soggetti

egualmente protagonisti: il docente e il discente. La razionalizzazione dell'insegnamento prende le mosse dalla natura e dalle esigenze dell'apprendimento, favorendo il protagonismo e la creatività degli alunni.

Insegnare anziché addestrare: perché al centro c'è la personalità dell'alunno, che va favorita e incrementata, non ammaestrata affinché impari a svolgere alcuni compiti.

Realismo anziché nominalismo: perché ciò che si vuole conoscere non sono dei nomi o dei concetti, ma delle *res*, delle cose reali.

Conoscenza, non cognitivismo: l'apprendimento non è solo "imparare che" (cognizioni), ma anche "imparare a" (abilità, competenze, metodi).

Dal prodotto al processo

C'è un percorso da compiere per capire e per imparare qualche cosa. Ripensare la didattica significa spostare l'attenzione dalla conoscenza come esito finale al processo attraverso il quale la si raggiunge. Tale processo avviene innanzitutto in classe: questa non è solo il luogo in cui si insegna, ma anche e soprattutto il luogo in cui si impara. Per razionalizzare l'attività didattica occorre quindi analizzare il processo di insegnamento-apprendimento nei suoi momenti essenziali.

Il tempo è sempre poco?

Dimensione essenziale dell'insegnamento e dell'apprendimento è il tempo. Le ore di lezione sono una risorsa inevitabilmente limitata: per gestirle ragionevolmente e farle fruttare bisogna anzitutto prendere consapevolezza del tempo effettivamente a disposizione.

Ogni fase dell'attività didattica deve diventare trasparente nella sua progettazione, controllabile nel suo svolgimento, finalizzabile al raggiungimento di effettivi risultati verificabili, di percorso (in itinere) e finali. Il docente quindi deve essere preventivamente consapevole di quello che intende fare in classe, nelle sue linee generali e nella sua articolazione interna. La chiarezza nella progettazione garantisce la possibilità di avere costantemente il polso della situazione e – ove necessario – di correggere il tiro.

La meta finale e le tappe intermedie devono essere espresse in termini chiari e operativi. Quando infatti il fine dell'insegnamento è generico e confuso, il suo raggiungimento resta in definitiva non verificabile. Quando invece ogni azione didattica ha uno scopo ben definito è possibile verificare se l'obiettivo – intermedio o finale – sia stato effettivamente raggiunto oppure no.

La distillazione verticale per un apprendimento significativo

Nell'insieme dei contenuti di ogni materia il docente distingue ciò che è essenziale da ciò che non lo è. Come nella produzione di acquavite c'è un cuore – o frazione nobile – del distillato che si vuole separare dalle vinacce, così il docente individua la frazione nobile della sua disciplina e la separa dal superfluo. Trovate le conoscenze, le abilità e le competenze che si vogliono insegnare, si opera uno sfoltimento razionale e una riorganizzazione logica dei contenuti.

Lungi dal ledere la ricchezza e il rigore della materia, quest'operazione permette di mirare dritto allo scopo: la scelta (che cosa intendiamo insegnare e come) è una questione strutturale e non accidentale per l'insegnante, è parte integrante del suo mestiere.

La distillazione verticale del programma dell'anno scolastico ha come esito la definizione di un insieme di obiettivi espressi in termini di conoscenze, abilità e competenze, riorganizzati secondo un'articolazione ordinata e progressiva.

Scimmie, pappagalli, robot, uomini: i modi di imparare

Il criterio secondo il quale operare la selezione dei contenuti *coincide* con l'intenzione educativa del Liceo (cfr. la proposta educativa al §1). Si può imparare come una scimmia, reagendo al momento, intervenendo al minimo stimolo senza ragione. Si può imparare come un pappagallo, ripetendo tutto per filo e per segno, senza distinguere nulla di significativo. Si può imparare come un robot, come una macchina da studio che macina tutto e immagazzina tutto. O si può imparare come un uomo: mettendo al centro dello studio le proprie esigenze, cercando il proprio percorso nelle cose da imparare.

L'apprendimento significativo si verifica quando il contenuto appreso interessa: quando ha qualche cosa da dire, qualche cosa a che vedere con chi impara. La distillazione verticale si opera dunque individuando ciò che è significativo da insegnare e da imparare per ogni unità di tempo: lezione, modulo, anno scolastico.

Partire dalla fine: la lezione non è un giallo

Se la meta e l'itinerario sono chiari per il docente, risultano praticabili anche per gli alunni. In questa prospettiva il processo di insegnamento e apprendimento si sviluppa secondo tre momenti: *sincretisi*, *analisi* e *sintesi*.

La *sincretisi* è la visione complessiva del percorso che si deve compiere. L'insegnamento non è un libro giallo, nel quale il docente consegna un indizio dopo l'altro e solo alla fine svela l'assassino. Se mancano la chiarezza della meta e le ragioni dei passi da compiere, l'itinerario –chiaro per chi guida – è incomprensibile per chi segue. Se invece si gioca a carte scoperte, l'apprendimento diventa più sicuro ed efficace.

L'*analisi* è l'effettivo svolgimento del percorso, tappa per tappa.

La *sintesi* è la ricostruzione del percorso fatto. Come il docente in sede di progettazione smonta e rimonta la disciplina, così durante e dopo l'analisi lo studente ha davanti a sé la disciplina scomposta nei suoi elementi fondamentali e deve procedere al rimontaggio dei contenuti. La sintesi è quindi un'opera di riorganizzazione attiva delle conoscenze, che trasforma un pulviscolo disordinato di informazioni in una galassia significativa nella quale ogni elemento ha una sua collocazione, un suo ordine e un suo senso.

3. Valutare: dare valore

Che cosa significa valutare

La valutazione ha più a che fare con la stima che con la misurazione. Si misura una lunghezza o un peso, ma non si può misurare la conoscenza come se fosse una quantità. Né lo scopo della valutazione è meramente la sanzione dell'errore e l'attribuzione di un voto. Valutare è anzitutto dare una stima, in tutti i sensi: si può stimare qualcuno e si può stimare (più o meno approssimativamente) il valore di un oggetto. Valutare significa quindi stimare l'alunno, stimare le sue possibilità e dare valore a tutto ciò che c'è di positivo rendendo possibile un percorso di miglioramento. Per questo motivo bisogna distinguere la valutazione sommativa dalla valutazione formativa. La prima è una valutazione *dell'apprendimento*, la seconda *per l'apprendimento*. Prima di mettersi alla prova in una competizione sportiva si affronta un percorso di allenamento che segue logiche differenti dalla gara olimpica. La valutazione sommativa e finale dell'apprendimento mira all'attribuzione di un voto, mentre la valutazione formativa è la fase di allenamento propedeutica alla gara. Essa è finalizzata alla rilevazione di ciò che vale e di ciò che va corretto, all'esercizio delle abilità e delle competenze e in generale alla promozione dell'alunno.

“Quanto hai preso?” o “cosa hai imparato?”

Questo è il punto più problematico del percorso scolastico. La valutazione è legata al metodo, come verifica e controllo del percorso, in ogni suo passaggio. Curare la valutazione è curare il metodo, perché la valutazione incide su ogni passo dello studente.

Valutare significa dare valore: si dà un valore all'applicazione dello studente, alla sua storia, ai suoi errori. Occorre perciò essere molto chiari sui criteri che si usano, e comunicarli.

Il voto costituisce un indicatore “legale” e innesca processi disastrosi di misura, di concorrenza, di disistima di sé. Occorre tener conto di questo portato culturale, cercando di non ridurre la valutazione finale alla media delle singole misurazioni.

Elementi della valutazione

Che cosa si valuta? Non soltanto le nozioni. Come già affermato, si imparano le conoscenze ma si imparano anche le abilità e le competenze. L'oggetto della valutazione è quindi molto più ampio e variegato del semplice possesso di talune informazioni: si valuta il percorso compiuto dall'alunno, il coinvolgimento con il lavoro in classe e a casa, l'attenzione, la capacità di usare metodi e procedimenti, la creatività, la personalizzazione dell'apprendimento, il pensiero critico. Perché sapere è molto più che saper ripetere.

I criteri per definire il valore o il disvalore dipendono dalla tipologia di oggetto valutato. In ogni caso il punto di riferimento per la valutazione non è la conformità o meno a un modello ideale, ma il progresso o il regresso dell'alunno in riferimento alle sue possibilità, alla situazione della classe e a uno standard comune di accettabilità per ciascuna materia.

Quando valutiamo?

Forme e tempi della valutazione dipendono dall'oggetto che si intende valutare: diverso è il modo in cui si mette alla prova un'abilità o una conoscenza. Il presupposto fondamentale per una razionalizzazione delle pratiche di valutazione è che ciò che ha valore non è l'exploit finale (la "studiata" prima del compito in classe), ma la partecipazione reale al processo di apprendimento. Per questo motivo, accanto alla prova sommativa, riveste un ruolo di primissimo piano la valutazione in itinere. Tanto più che lo scopo del tempo trascorso in classe non è che l'insegnante possa insegnare, ma che l'alunno possa imparare. In ogni unità di tempo (modulo o singola lezione) è bene quindi lasciare il tempo per imparare e prendersi il tempo per valutare. Le forme di valutazione in itinere possono codificarsi secondo le tipologie più disparate, ma mirano sempre alla verifica dell'apprendimento effettivo: che cos'ha capito l'alunno durante questa lezione e in che misura.

Correzione tempestiva dell'apprendimento e dell'insegnamento

La valutazione non è un mero adempimento burocratico né uno strumento per bastonare i pigri e costringere a studiare. È piuttosto un momento imprescindibile e prezioso dell'attività didattica. La valutazione (in itinere e non) favorisce la possibilità di riscontrare tempestivamente difficoltà e lacune, di intervenire in modo efficace e di valutare e correggere l'insegnamento stesso.

In caso di errori o insuccessi, è corresponsabilità dell'insegnante aiutare l'alunno a mettere a fuoco le mancanze, individuare gli obiettivi da raggiungere ed elaborare una strategia praticabile finalizzata al successo formativo. Perché – senza buonismi – la valutazione negativa e la correzione servono non alla sanzione e alla condanna dell'errore, ma alla promozione dello studente nei limiti delle sue possibilità e della sua libertà.

Il voto, un numero che non si può sommare

Il voto è la traduzione numerica del giudizio relativo all'oggetto valutato e, diversamente dagli altri numeri, non esprime una quantità. Alla luce di quanto affermato circa l'oggetto, i criteri e le forme della valutazione, il voto non è un numero cardinale (a meno che si presuma che quantifichi qualcosa che invece sfugge alla quantificazione) e non è neppure un numero ordinale (perché non è finalizzato alla definizione di una graduatoria). È piuttosto l'espressione sintetica di un giudizio, e come tale non ha alcun valore statistico. Non è didatticamente sensato definire le valutazioni finali facendo la media dei voti precedenti, almeno per tre motivi. Anzitutto perché a voti uguali possono corrispondere oggetti diversi: si prende 3 in un tema come si prende 3 per una dimenticanza. In secondo luogo perché si può fare la media tra quantità discrete separate da distanze omogenee, ma non c'è nessun motivo per pensare che tra 4 e 5 e tra 9 e 10 ci sia sempre e comunque la medesima distanza. Da ultimo non si può fare la media perché ciò che si valuta è il percorso nel suo complesso e non le singole tappe considerate come momenti isolati.

4. Didattica aperta: scuola, Università e impresa si incontrano

Nella Legge 107/2015 sulla “buona scuola” sono elencati gli elementi di potenziamento delle competenze di ciascuno studente, scopo dell’autonomia delle scuole. Per realizzare questa indicazione strutturiamo la didattica in modo da favorire l’interazione con tutte le agenzie interessate alla crescita culturale e professionale dei giovani. Ogni area disciplinare si struttura in dipartimento per sollecitare il protagonismo dei ragazzi nell’incontro con le Università, con le agenzie culturali, con le imprese. I dipartimenti realizzano annualmente un vero e proprio progetto esemplificativo di una scuola che esca dai propri confini.

Aprire la didattica: struttura delle aree disciplinari per dipartimenti

La struttura per dipartimenti delle aree di insegnamento risponde ad alcuni criteri.

Sul piano degli insegnanti:

- a. non autoreferenzialità degli insegnanti e della disciplina rispetto al contesto;
- b. interazione con referenti esterni (riviste didattiche e di settore, esperti);
- c. interazione con le Università (docenti universitari, studenti universitari);
- d. interazione con il mondo produttivo (alternanza scuola lavoro).

Sul piano degli studenti:

- a. favorire il “protagonismo didattico”;
- b. introdurre ai diversi fattori e contesti che interessano una certa disciplina;
- c. orientare le proprie “facoltà”: interessi e inclinazioni;
- d. sviluppare competenze relazionali e di intrapresa in altri contesti.

Ciascun criterio risponde a un bisogno:

- a. esigenza di un contesto formativo e di aggiornamento permanente;
- b. esigenza di una valutazione-autovalutazione del proprio operato;

- c. esigenza del “fare con” da parte degli studenti: orientamento alla diversificazione degli interessi degli studenti;
- d. esigenza di “fare per comprendere”.

Struttura e azione dei dipartimenti

Nella parte curricolare significa avviare un percorso di ricerca-azione da parte del collegio docenti sull'efficacia del proprio insegnamento secondo le prospettive indicate nella sezione didattica del presente documento.

Nella parte progettuale significa strutturare azioni e percorsi che attivino tutti gli attori e le situazioni esterne che possano rendere protagonisti gli studenti in ogni fase del percorso.

Alternanza scuola-lavoro

A partire dall'anno scolastico 2015-2016 le classi terze sono tenute a partecipare a progetti di alternanza scuola-lavoro. Si intende introdurre relazioni stabili tra scuola, Università, imprese e associazioni culturali, anche tramite attività online.

Ciascun dipartimento, attraverso l'elaborazione di progetti per aree disciplinari, definisce le condizioni di massima per l'incontro con le realtà presso le quali può essere svolta l'alternanza scuola-lavoro.

5. Indirizzi e offerta formativa

Liceo Classico

Il Liceo classico mira a mettere in relazione l'uomo moderno con i valori della tradizione della cultura umanistica. All'interno dell'insegnamento curricolare viene introdotta Storia dell'arte fin dal primo biennio. Nel secondo biennio e nel quinto anno viene potenziata l'insegnamento di Matematica (3 ore settimanali).

MATERIE	I biennio		II biennio		V anno
	I	II	III	IV	V
Lingua e letteratura italiana	5	5	4	4	4
Lingua e cultura latina	4	4	4	4	4
Lingua e cultura greca	4	4	3	3	3
Lingua e cultura straniera – Inglese	4	4	4	4	4
<i>di cui con insegnante madrelingua</i>	1	1	1	2	1
Storia e Geografia	3	3	-	-	-
Storia	-	-	3	3	3
Filosofia	-	-	3	3	3
Matematica	3	3	3	3	3
Fisica	-	-	2	2	2
Scienze naturali (biologia, chimica, scienze della terra)	2	2	2	2	2
Storia dell'arte	1	1	2	2	2
Scienze motorie e sportive	2	2	2	2	2
Religione	1	1	1	1	1
Totale (spazi orari da 55 minuti)	29	29	33	33	33

Liceo Scientifico

Il Liceo scientifico pone l'uomo al centro della complessa struttura dell'universo, per spiegarla e comprenderla secondo il metodo matematico-scientifico. La didattica del "fare scienza" propone molteplici attività teoriche e sperimentali nei laboratori di scienze naturali, chimica e fisica.

Nel secondo biennio e nel quinto anno viene potenziata l'insegnamento di Matematica (5 ore settimanali). Economia rientra tra le discipline curriculari e pone il corso di studi in sintonia con il tessuto produttivo locale.

MATERIE	I biennio		II biennio		V anno
	I	II	III	IV	V
Lingua e letteratura italiana	4	4	4	4	4
Lingua e cultura latina	3	3	3	3	3
Lingua e cultura straniera – Inglese	4	4	4	4	4
<i>di cui con insegnante madrelingua</i>	1	1	1	2	1
Storia e Geografia	3	3	-	-	-
Storia	-	-	2	2	2
Filosofia	-	-	3	3	3
Matematica	5	5	5	5	5
Fisica	2	2	3	3	3
Scienze naturali (biologia, chimica, scienze della terra)	2	2	3	3	3
Disegno e storia dell'arte	2	2	2	2	2
Scienze motorie e sportive	2	2	2	2	2
Religione	1	1	1	1	1
Economia	2	2	1	1	-
Totale (spazi orari da 55 minuti)	30	30	33	33	32

Liceo Scientifico opzione delle Scienze Applicate

Il nuovo Liceo delle Scienze applicate ha tutta l'ampiezza della formazione liceale: ogni materia introduce a tutti i fattori della realtà, con lo scopo di rendere il ragazzo consapevole di sé per intraprendere un percorso autenticamente umano. Inoltre questo corso di studi si caratterizza per l'ampio utilizzo delle nuove tecnologie e per una didattica laboratoriale, cui è dedicato uno spazio aggiuntivo di due ore settimanali.

MATERIE	I biennio		II biennio		V anno
	I	II	III	IV	V
Lingua e letteratura italiana	4	4	4	4	4
Lingua e cultura straniera – Inglese	4	4	4	4	4
<i>di cui con insegnante madrelingua</i>	1	1	1	2	1
Storia e Geografia	3	3	-	-	-
Storia	-	-	2	2	2
Filosofia	-	-	2	2	2
Matematica	5	4	4	4	4
Informatica	2	2	2	2	2
Fisica	2	2	3	3	3
Scienze naturali (biologia, chimica, scienze della terra)	3	4	5	5	5
Disegno e storia dell'arte	2	2	2	2	2
Scienze motorie e sportive	2	2	2	2	2
Religione	1	1	1	1	1
Laboratorio (app, robotica, web design)	2	2	2	2	2
Totale (spazi orari da 55 minuti)	30	30	33	33	33

Offerta formativa nell'ambito dell'autonomia

Economia

Nel mondo di oggi siamo costantemente sollecitati da informazioni che, in qualche modo, sono riconducibili all'ambito economico. Il corso di economia cerca quindi di fornire ai ragazzi quegli strumenti che permettano loro di comprendere e destreggiarsi in un campo così complesso e con il quale si dovranno comunque misurare nel loro futuro.

Storia dell'arte

L'offerta del Liceo Classico Leopardi è arricchita dall'introduzione nel primo biennio di un'ora curricolare di Storia dell'Arte, a differenza del corso tradizionale dove questa materia è inserita solo nel triennio.

Inglese potenziato

INGLESE MADRELINGUA

Il "Leopardi" si colloca tra le pochissime scuole superiori che hanno una insegnante permanente e curricolare madre lingua inglese. In tutte le classi, oltre all'insegnamento curricolare dell'Inglese secondo orario ministeriale, viene aggiunta un'ora di madre-lingua, esclusivamente inglese.

CLIL- CONTENT AND LANGUAGE INTEGRATED LEARNING

Il CLIL consiste nello studio di discipline non linguistiche in lingua straniera. La lingua è così usata come strumento linguistico per la conoscenza di materie non

prettamente linguistiche.

LEOPARDI WORLDWIDE

Il Leopardi favorisce durante il quarto anno l'opportunità di effettuare un periodo di studi all'estero, per un intero anno o per un semestre. Il percorso viene seguito, monitorato e accompagnato dai nostri insegnanti, per permettere un opportuno reinserimento al rientro nella classe quinta.

CERTIFICAZIONE DELLA COMPETENZA LINGUISTICA

Il Leopardi prepara durante le ore curricolari di inglese al conseguimento del PET (Preliminary exam) – Livello B1 quadro comune riferimento europeo.

Il Leopardi, tramite l'insegnante di madre lingua inglese, prepara al conseguimento del FCE (First Certificate in English). Livello B2 quadro comune riferimento europeo.

Il FCE costituisce titolo di credito per molte università italiane e britanniche, e da noi è raggiunto dalla quasi totalità degli iscritti al corso.

VACANZE STUDIO ESTIVE IN GRAN BRETAGNA E U.S.A.

Tutti gli anni sono proposte due settimane di vacanza studio o in Gran Bretagna o negli Stati Uniti. I docenti accompagnano i ragazzi e curano personalmente tutti gli aspetti legati alla permanenza, alle attività scolastiche ed extrascolastiche per gli interi periodi di soggiorno.

ONE LANGUAGE DIFFERENT CULTURES

I ragazzi sono provocati a partecipare a un progetto, effettuato con il Politecnico di Lecco, che permette di rendersi conto di cosa significa comunicare con gli studenti

universitari che provengono da tutto il mondo attraverso la lingua veicolare di inglese.

I nostri ragazzi hanno partecipato all'organizzazione presso il Politecnico di Lecco della prima "DANCE MARATHON" a scopo di beneficenza, organizzata in Italia.

Lingua spagnola opzionale

È previsto un corso pomeridiano opzionale di lingua spagnola.

Fucina dello scrittore

La "Fucina dello scrittore" è un'iniziativa che ha l'obiettivo di creare ambiti di espressione in cui possano emergere gli studenti talentuosi nella scrittura. Partecipano studenti, insegnanti, docenti universitari e scrittori.

Risorse

Laboratorio di scienze naturali e chimica

Postazioni con microscopi collegati a monitor 42", reagenti, vetreria e attrezzatura di sicurezza a disposizione: il laboratorio di scienze naturali e chimica consente un "fare scienza" che è "fare con": gli studenti hanno occasione di approfondire le proprie conoscenze e sperimentare il metodo della ricerca scientifica.

Laboratorio di fisica

Postazioni corredate di pc per l'analisi dei dati raccolti, attrezzatura base. Le esperienze vengono svolte in modo qualitativo o quantitativo a seconda dello scopo

delle stesse nel percorso didattico. La fisica come disciplina si avvale di tre anime: quella storica (il contesto in cui è emerso un certo pensiero), quella teorica (il modello) e quella sperimentale. Quest'ultima costituisce l'ultimo passo del metodo scientifico, essenziale per verificare le ipotesi e così validare i modelli esposti in classe. Gli esperimenti possono essere quindi usati per verificare con la misura sperimentale i fenomeni descritti in classe. Alternativamente, l'osservazione di un fenomeno e le domande che questo suscita può essere utilizzato perché gli studenti siano introdotti a un nuovo argomento con una posizione di curiosità.

Laboratorio di informatica

Postazioni complete, in rete tra loro e con la postazione del docente, collegata a un proiettore. Nell'apprendimento dell'informatica è essenziale l'esercizio. Gli studenti hanno la possibilità di imparare un utilizzo intelligente e consapevole dei software più diffusi, di software dedicati per la didattica, del web, e di alcuni linguaggi di programmazione che aprono la strada alla realizzazione da parte loro di nuovi strumenti per l'utilità personale e comune.

Attrezzature multimediali

Ciascuna aula è dotata di lavagna multimediale (LIM) e connessione a internet.

Attività di sportello “Help”

È il servizio gratuito pomeridiano che risponde alle esigenze delle diverse classi o dei singoli alunni attraverso il recupero guidato o l'assistenza mirata nello studio.

Studenti con DSA – collaborazioni in atto

Il nostro Liceo ospita una delle sedi di “Compiti Point – AllenaMente”: centro specialistico per i disturbi dell'apprendimento e le difficoltà scolastiche.

La collaborazione tra gli specialisti e gli insegnanti costituisce un prezioso contributo per lo sviluppo di una didattica capace di rispondere ai bisogni di ciascun ragazzo.

Accesso all'Università

Orientamento universitario: Informazioni sulle diverse Facoltà, incontro con studenti universitari e visita agli Atenei.

Preparazione ai test d'ingresso tramite appositi corsi opzionali per studenti di quarta e quinta superiore.

Teatro

È attivato un corso annuale di teatro in collaborazione con l'Accademia Teatrando.

Servizi

Servizio trasporti

Navetta dedicata da e per la stazione ferroviaria di Lecco.

Servizio mensa

Il servizio mensa è disponibile dal lunedì al venerdì.

6. Piano di miglioramento

Pianificazione delle attività

Pianificazione delle attività per il conseguimento degli obiettivi e dei traguardi

Definizione dell'impegno delle risorse umane

Tipologia di attività	Ore aggiuntive presunte	Fonte di finanziamento
Analisi della proposta didattica	Tot. 30 (all'interno dell'orario dovuto per contratto)	Ricerca di sponsorizzazioni da parte dei partecipanti esterni ai progetti elaborati internamente
"Distillazione" dei contenuti fondamentali e individuazione dei percorsi di sviluppo di questi contenuti		
Suggerire l'adesione a iniziative filantropiche del territorio		

Corsi di orientamento con ex alunni del Liceo per le diverse scelte universitarie		
Implementazione dei rapporti con l'Università Continuazione dei progetti indicati nel PTOF Formazione permanente		
Assemblee programmatiche con i genitori e seminari su aspetti educativi e problemi comportamentali		

Tempi di attuazione delle attività

La scansione degli impegni seguirà l'assetto indicato nel PTOF per le aree di progetto.

Monitoraggio periodico dello stato di avanzamento delle attività

Le attività verranno monitorate dal Collegio Docenti nell'ambito del suo funzionamento ordinario.

Valutazione, condivisione e diffusione dei risultati raggiunti

1. Momenti di condivisione interna

La condivisione interna dell'andamento del Piano di miglioramento avverrà tramite le riunioni degli organi collegiali (Collegio Docenti, Consiglio d'Istituto) e tramite apposite riunioni con i rappresentanti degli studenti e dei genitori.

2. Diffusione dei risultati del PdM all'esterno dell'organizzazione scolastica

Gli attori esterni alla scuola da coinvolgere nella condivisione dei risultati del Piano di miglioramento sono:

- Il Consiglio di amministrazione
- La componente genitori
- Gli enti coinvolti nei progetti
- Le scuole primarie e secondarie di primo grado del plesso

3. Composizione del Nucleo di valutazione

Giuseppe Meroni
Laura Bellelli
Elvia Brambilla
Marta Frizzi

4. Valutazione dei risultati raggiunti

Sezione da aggiornare al termine del primo anno di progettazione